

## DOMANDE D'OGGI

a cura di Maria Teresa Fiscaletti

## TROVI GIUSTO DIRE BUGIE A FIN DI BENE?

“**B**ella domanda!” esclama **GIOVANNA CAME-SASCA**. “Forse è giusto dirle. A volte le bugie benevole sono necessarie.”

“**A**nch'io la penso così” è d'accordo **ANGELA CASAPIETRA**. “La verità nuda e cruda può far male. Per non ferire l'altra persona a volte distorco la realtà.”

“**S**e le piccole bugie sono dettate da obiettivi caritatevoli, decisamente si possono dire” risponde **DANIELA ROSSI**. “Coloro che affermano di dire sempre la verità sono degli immaturi. Crescendo bisogna imparare a mediare. Ci sono bugie dette maliziosamente, oppure 'vigliaccamente', cioè per proteggerci. In questo caso non sono gravi. Io, per esempio, per quanto riguarda i documenti da catalogare nei vari cassette, sono una disordinata cronica: magari per non ammettere che non trovo più una lettera, dico che non mi è arrivata perché il postino non me l'ha consegnata. Lo stesso facevo con mia madre quando, nei negozi di alimentari, compravo le primizie e lei mi invitava a non spendere troppi soldi. Rispondevo che non avevo speso nulla perché me le avevano regalate. Dipende dal fine per cui si dice la piccola bugia, che può essere anche un atto di carità. Magari c'è una coppia di coniugi un po' stanchi e vedo il marito portare un fiore alla moglie: a quest'ultima non faccio notare che il fiore è un po' moscio perché ho visto il marito rubarlo al cimitero. Dico, invece, di apprezzarlo perché ha avuto un bel pensiero. Questo può riunire, permettere a una persona un po' amareggiata di guardare con occhio più positivo la situazione, magari di salvarla. Per citare un altro esempio: se qualcuno mi fa notare che fuori c'è tanta nebbia, dico che è vero, ma che

ho anche intravisto nel cielo un piccolo sprazzo di azzurro. Trovo, invece, brutto che a un paziente a cui resta poco da vivere un medico si rivolga dicendo: “Questa estate ci vediamo al mare”. Una presa in giro che non dà modo al malato di prepararsi al distacco terreno.”

“**S**ì, è necessario dire piccole bugie” è l'opinione di **CHIARA DAL SANTO**. “Se non vi sono secondi fini, non ci si può sottrarre. Magari, dall'altra parte c'è l'insistenza di domandare per sapere la verità. Di conseguenza, la verità va addolcita. La vita ti pone davanti a molti tranelli. In certi casi è meglio tacere. Per esempio, io sono contraria al fatto che i medici dicano tutta la verità a un paziente circa le sue condizioni. Importante è lasciare una porta aperta alla speranza. A volte una frase benevola è necessaria. La persona a cui si lascia la speranza combatte e la speranza aumenta la volontà di farcela. L'atteggiamento positivo agisce sulle difese immunitarie e ne rafforza il sistema.”

“**A** volte, se mi fanno domande dirette, mi viene l'impulso di dire la verità” confida **NILDA DAL SANTO**. “Però, se la verità fa male, preferisco tacere. Del resto, c'è un proverbio che mia nonna aveva l'abitudine di ripetere: ‘il più bel tacer non fu mai scritto’.”

“**S**ì, si possono dire le piccole bugie se consentono a una persona di stare meglio” dice **EMANUELA BARONI**. “Una piccola bugia serve come incoraggiamento, aiuta l'altro, contribuisce a dargli sollievo. Ovviamente sono contraria alle bugie dette con secondi fini, o per interesse.”

“**N**on è giusto dire bugie anche piccole” afferma **ENZA**

**SALGARO**. “Pur se dolorosa, bisogna sempre dire la verità. C'è modo e modo di dirla. Senza far tragedie, bensì con tatto e delicatezza. Non si può far finta di niente. La cosa peggiore per me è scoprire che una persona non è sincera. Dopo non riesco più a parlare con lei, non so più cosa dire, o non dire. Si perde la fiducia. L'adulazione, poi mi irrita profondamente. Basta guardare negli occhi una persona per scoprire la verità.”

“**L**e bugie non si dovrebbero mai dire” è il parere di **REGINA MOR**. “Denotano un atteggiamento infantile e le piccole bugie innescano una catena di grandi bugie per giustificare quelle dette in precedenza. Non credo nelle bugie buone. Meglio tacere. Mi sono capitate situazioni sgradevoli, pettegolezzi in cui si voleva coinvolgermi. Io, però, non ho mai espresso giudizi; è scritto nel Vangelo: ‘Non giudicate e non sarete giudicati.’ Tacere e non esprimere giudizi è un atto d'amore, di carità verso chi ha sbagliato. Del resto, capita a tutti di sbagliare.”

“**I**o sono per la verità. Sempre!” non ha dubbi **RINA DELL'ORTO**. “Bisogna essere capaci di dire bugie a fin di bene e c'è modo e modo di dire la verità. Quando mia figlia Donata, neppure adolescente, si è ammalmata, il medico mi ha detto quello che aveva. E lei vedeva che frequentavamo abitualmente l'Istituto dei Tumori. Un giorno mi ha chiesto: “Mamma, che male ho?” Io, che avevo un tale peso nel cuore, come potevo dirle una bugia? Con il cuore straziato, le ho fatto a mia volta una domanda: “Se ti dicessi che hai un tumore, cosa faresti?” “Disperarsi non serve a niente” è stata la risposta. “Se devo morire, pazienza. Sono pronta per il Signore.” Da allora ho sempre detto la verità, anche a mio



# DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia



## IL QUESITO

*Ho comprato tempo fa un biglietto per il concerto di Natale che si tiene nel teatro principale della mia città. A causa del COVID, l'evento è stato annullato.*

*Sul sito del teatro c'è scritto che sarà possibile utilizzare il biglietto per futuri spettacoli dello stesso teatro.*

*A me però non interessa la programmazione di quel teatro per il 2021 e vorrei avere indietro i soldi.*

*Cosa posso fare?*

## LA RISPOSTA

Il COVID ha cambiato la vita di tutti noi: tra le tante cose che si è portato via ci sono anche gli spettacoli dal vivo. Tutti i concerti, le rappresentazioni teatrali, le performance artistiche sono state annullate o rinviate a data da destinarsi.

Molti di questi eventi erano stati prenotati e pagati con largo anticipo. Cosa possono fare quindi gli acquirenti dei biglietti che non potranno essere più usati?

Il Decreto Cura Italia ha stabilito che i biglietti acquistati per spettacoli dal vivo (concerti, teatri, altri spettacoli fruiti dal pubblico al momento della loro produzione) che sono stati annullati o che lo saranno fino al 31 gennaio 2021 devono essere rimborsati o

per contanti o con l'emissione di un voucher da utilizzare entro 18 mesi dall'emissione dello stesso (inutile dire che, nella stragrande maggioranza dei casi, gli organizzatori di eventi hanno optato per il voucher).

La domanda di rimborso deve essere avanzata entro 30 giorni dalla data in cui è stata data comunicazione della cancellazione dell'evento (per tutti gli eventi cancellati entro il 29 ottobre 2020, la domanda andava avanzata entro fine novembre) e deve essere indirizzata all'organizzatore dell'evento allegando il biglietto. A volte può non essere facile identificare l'organizzatore dell'evento in quanto non sempre coincide con il teatro in cui si svolge (il teatro può essere stato affittato dall'organizzatore) per cui la legge ha stabilito che la domanda di rimborso può essere indirizzata anche al soggetto che ha intermediato la vendita del biglietto (soprattutto i grandi siti internet come Ticketone o Vivaticket) che avrà cura di trasmetterlo all'organizzatore.

Per i soli concerti di musica leggera è comunque previsto che il rimborso avvenga sempre per contanti quando la prestazione dell'artista originariamente programmata sia annullata senza rinvio ad altra data compresa nel pe-



riodo di validità del voucher.

Nel caso della lettrice, quindi, non sarà possibile ottenere il rimborso se il concerto verrà riprogrammato entro la scadenza della validità del voucher o se il voucher venisse utilizzato per un altro spettacolo. Non è invece affatto chiaro se, alla scadenza, il voucher possa essere rimborsato per contanti e ciò in ogni caso, anche se non si tratti di uno spettacolo di musica leggera. Nel dubbio è dunque meglio utilizzare il voucher nel periodo di validità dello stesso...sperando naturalmente in una prossima ripresa degli spettacoli... ■

marito Ferruccio, quando anni dopo, a sua volta, si è ammalato. Ho solo chiesto alla mia Donata, che ormai era voltata in Cielo, di risparmiare a suo padre tutta la sofferenza che aveva patito lei. Ebbene, in sei anni di malattia, mio marito non si è mai lamentato, né mi ha mai chiesto un antidolorifico. Eppure il suo era un male che comportava dolore, me l'avevano confermato i medici. Sono convinta che sia stata la mia Donata a compiere questo piccolo, grande miracolo. Ferruccio era sereno, non aveva paura di morire. Anzi, aspettava di essere accolto

tra le braccia del Signore. La verità rende liberi, le piccole bugie attirano le grandi."

“**N**on so se sia giusto dire bugie” termina **MARIA LOCATELLI LOSIO**. “Bisogna valutare le situazioni. Una volta, quando una persona si ammalava gravemente, il medico non diceva nulla. Adesso, se il paziente è capace d'intendere e volere, i medici sono obbligati a dirgli tutto, spiegando con rigore e dettagliatamente le cure, che cosa possono provocare e cosa può ac-

cadere dopo, in modo che lui stesso possa decidere. Vi sono poi situazioni che vanno regolate con calma: una parola oggi, una parola domani in modo da mettere il malato sulla strada della verità. Mio figlio Luca, che è medico, l'ha fatto quando mio marito Angelo ha cominciato a nutrirsi sempre meno. ‘E’ un lento, progressivo declino dovuto all’età’ mi ha detto. ‘E non c’è ritorno.’ Così è stato. Mio marito non ha sofferto, è morto a casa sua e prima di spegnersi ha sussurrato: ‘La mia Maria! Lo sai che non ti vedo più?’ ■